

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. 166

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 1997

Risoluzione
sulla comunicazione della Commissione al Consiglio « L'Europa
e il Giappone: le prossime mosse »

Annunziata il 3 novembre 1997

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la comunicazione della Commissione COM(95)0073 – C4-0147/95,

viste le conclusioni del Consiglio del 29 maggio 1995,

vista la sua risoluzione del 22 gennaio 1993 sulle relazioni economiche e commerciali tra la Comunità europea e il Giappone (1),

vista la Dichiarazione congiunta del Consiglio e del governo del Giappone del

18 luglio 1991 all'Aja, che definisce gli obiettivi della cooperazione fra la Comunità e il Giappone su questioni politiche e di sicurezza e auspica un rafforzamento delle relazioni economiche e commerciali,

visti i risultati del vertice annuale UE-Giappone svoltosi a Tokyo il 30 settembre 1996 e i risultati delle consultazioni ad alto livello del 23 aprile 1997 nonché i risultati del Vertice UE-Giappone svoltosi all'Aja il 25 giugno 1997,

vista la comunicazione della Commissione al Consiglio « La sfida globale del commercio internazionale: una strategia di accesso ai mercati per l'Unione europea » del 14 febbraio 1996 [COM(96)0053],

(1) G.U. C 42 del 15 febbraio 1993, pag. 260.

viste le conclusioni del vertice dell'ASEM svoltosi a Bangkok il 2 marzo 1996,

visti la relazione della commissione per le relazioni economiche esterne e i pareri della commissione per gli affari esteri, la sicurezza e la politica di difesa, della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale nonché della commissione per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'energia (A4-0259/97),

A. considerando che l'Unione europea e il Giappone hanno un comune interesse a mantenere la stabilità economica e politica globale nonché a salvaguardare l'ambiente a livello mondiale,

B. considerando che la cooperazione tra l'Unione e il Giappone, definita nella summenzionata dichiarazione del 18 luglio 1991, si basa sul comune attaccamento dell'Unione e del Giappone alla libertà, alla democrazia, allo stato di diritto e ai diritti dell'uomo nonché allo sviluppo di un'economia mondiale sana e prospera basata sul libero scambio e sui principi del mercato,

C. considerando che lo sviluppo di relazioni economiche tra l'Unione europea e il Giappone costituisce un fattore preliminare, essenziale all'approfondimento delle relazioni politiche e culturali,

D. considerando, tuttavia, che il problema dell'accesso ai mercati dell'Unione non è paragonabile agli ostacoli che ancora esistono per le imprese che desiderano accedere al mercato giapponese,

E. considerando che l'approfondimento delle relazioni politico-culturali dovrebbe promuovere la conoscenza reciproca tra i cittadini giapponesi ed europei,

per quanto riguarda gli aspetti politici.

1. ritiene che l'Unione europea debba sostenere e incoraggiare un maggior ruolo politico del Giappone sulla scena internazionale, auspicando che il Giappone so-

stenga a sua volta le politiche dell'Unione in Asia;

2. ritiene che il dialogo politico con il Giappone, così come con altri paesi terzi, debba comprendere questioni relative ai diritti umani, nell'ambito di una discussione che non si limiti unicamente alle questioni relative ai diritti umani nell'Unione europea e in Giappone ma comprenda anche il coordinamento delle posizioni delle due parti in merito alla protezione dei diritti umani in altre parti del mondo, in particolare in altre nazioni asiatiche, nonché questioni relative allo sviluppo e alla cooperazione;

3. prende atto con soddisfazione che la moderata spesa giapponese destinata alle Forze armate ha avuto un'influenza fondamentale nel frenare le tendenze verso una corsa agli armamenti nell'estremo Oriente e auspica che il Giappone si assuma maggiori responsabilità a livello regionale;

4. si compiace per l'accresciuta partecipazione del Giappone a missioni internazionali di pace e di cooperazione e auspica un maggiore impegno del Giappone in seno alle Nazioni Unite, sia per quanto riguarda gli aspetti di pacificazione, di mantenimento della pace e umanitari nonché i contributi finanziari che per quanto riguarda l'influenza politica, in parte mediante una revisione del sistema delle Nazioni Unite e in particolare del Consiglio di sicurezza;

5. ritiene che il vertice UE-Giappone svoltosi il 25 giugno 1997 all'Aja abbia messo in rilievo il fatto che le relazioni dell'Europa con il Giappone ora presentano una dimensione politica di crescente importanza e che il dialogo su materie come l'integrazione della Cina e della Russia nella comunità mondiale, la penisola di Corea e le iniziative in seno all'ASEM debba portare a una cooperazione volta ad approfondire i legami tra l'Asia e l'Europa;

6. invita l'Unione europea e i suoi Stati membri a lavorare in stretta collabora-

zione con il Giappone al fine di dare applicazione quanto prima a un trattato sulla messa al bando degli esperimenti nucleari;

per quanto riguarda gli aspetti economici.

7. si rallegra della flessione nel 1996 e per il quarto anno consecutivo delle eccedenze commerciali bilaterali del Giappone con l'Unione, che sono scese del 36,2 per cento attestandosi a 17 miliardi di ECU, ma si dichiara preoccupato per i segnali che indicano un'inversione di tendenza nell'ultimo trimestre del 1996 e nel gennaio e febbraio 1997;

8. osserva, tuttavia, che esiste un notevolissimo e persistente squilibrio tra gli investimenti dell'Unione europea in Giappone e gli investimenti giapponesi in Europa e che i flussi di IDE (investimenti diretti esteri) verso il Giappone sono caratterizzati da ampie fluttuazioni, le quali suggeriscono che le restrizioni dell'accesso al mercato in Giappone sono tuttora significative, come quelle individuate nel recente Libro bianco della JETRO (Organizzazione giapponese del commercio estero) sugli IDE;

9. chiede alla Commissione di elaborare uno studio sulla correlazione tra le variazioni del surplus commerciale globale del Giappone e le recenti fluttuazioni dello yen;

10. rileva inoltre che nel corso degli ultimi 10 anni gli investimenti diretti dell'Unione europea in Giappone sono rimasti modesti, si rammarica che negli ultimi tempi si sia registrato un ritiro dei capitali dell'Unione dal Giappone e chiede alla Commissione di studiarne le cause; accoglie con soddisfazione l'annuncio formulato dalla Commissione il 1° luglio 1997 secondo cui si avvierà uno studio volto a esaminare le cause dello squilibrio nel rapporto tra gli investimenti diretti rispettivamente dell'Unione e del Giappone e insiste affinché tale studio tracci un qua-

dro completo e accurato della situazione, fornendo altresì una base operativa in vista dell'adozione di misure strategiche volte a intensificare i flussi di IDE tra l'Unione e il Giappone;

11. constata con preoccupazione che mentre la quota dell'Asia del totale dei flussi diretti verso l'esterno degli IDE giapponesi supera ora di gran lunga la quota dell'Unione europea, i flussi diretti dal Giappone verso l'Unione europea sono diminuiti in maniera pressoché continua per tutti gli anni '90 e che tali sviluppi sembrano indicare un cambiamento di destinazione degli IDE giapponesi a favore delle economie emergenti dell'Asia e a danno dell'Unione europea; osserva, inoltre, che il crescente interessamento delle società giapponesi nei nuovi Stati indipendenti dell'Asia e della Cina è abbinato alla costruzione di potenti reti commerciali in questi paesi, paragonabili a quelle stabilite in Giappone;

12. rileva pertanto l'importanza del programma di deregolamentazione in corso in Giappone nonché i contributi apportati dalla Commissione alla revisione definitiva di tale programma (28 marzo 1997);

13. condivide tuttavia l'opinione della Commissione secondo la quale i progressi compiuti nell'ambito del programma sono limitati e il Giappone deve portare avanti una vigorosa deregolamentazione che si estenda ben al di là dei settori ai quali essa è applicata attualmente; ritiene pertanto che il Giappone dovrebbe formulare un nuovo vasto programma pluriennale di deregolamentazione;

14. esorta il Giappone a creare condizioni di fatto di libero scambio all'interno del paese, senza passaggio obbligato attraverso monopoli commerciali stabiliti, giacché soltanto così sarà possibile garantire un maggior accesso dei prodotti europei al mercato corrispondente agli interessi dei consumatori giapponesi;

15. ritiene che la deregolamentazione non soltanto favorirà la presenza degli operatori europei sul mercato giapponese ma migliorerà anche le prestazioni dell'economia giapponese e offrirà una scelta più ampia ai consumatori giapponesi;

16. sottolinea che la riforma amministrativa, le modifiche della legislazione e delle pratiche in materia di concorrenza, la riforma del settore della distribuzione, il riconoscimento degli enti di ispezione e di controllo stranieri dovrebbero essere compresi nel futuro programma di deregolamentazione sulla base di impegni chiari e un preciso scadenziario per l'applicazione delle misure;

17. fa osservare i benefici che deriverebbero per il commercio mondiale dall'abolizione della maggior parte dei controlli sui cambi e auspica che ciò porterà a un'ulteriore deregolamentazione dei servizi finanziari giapponesi;

18. riconosce l'effetto positivo del meccanismo di valutazione degli scambi commerciali (TAM), la cui prima fase è stata ultimata, e auspica che tali sforzi continueranno nella seconda fase;

19. chiede che siano compiuti rapidi progressi nell'ambito dei negoziati per la conclusione di un vasto accordo di riconoscimento reciproco (MRA) per i controlli e la certificazione dei prodotti e accoglie con soddisfazione gli impegni assunti dal Giappone per quanto concerne l'accettazione (a decorrere dal 1° settembre 1997) dei risultati dei controlli di qualità degli strumenti medici europei;

20. rileva la necessità che l'Unione e il Giappone cooperino nell'ambito di organizzazioni economiche multilaterali, in particolare l'OMC, su questioni quali il rapporto tra scambi commerciali e concorrenza, investimenti, protezione dell'ambiente, norme fondamentali in materia di lavoro, appalti pubblici, al fine di istituire infine norme concordate a livello multilaterale;

21. ritiene che le due parti debbano lavorare insieme in seno all'OMC, con l'obiettivo altamente prioritario di raggiungere un accordo di nazione più favorita (NPF) relativo ai servizi finanziari, contenente impegni in vista di un significativo miglioramento dell'accesso al mercato di un trattamento « nazionale » entro dicembre 1997;

22. ritiene inoltre che l'Unione e il Giappone debbano mirare a raggiungere rapidamente la conclusione dei negoziati relativi all'accordo multilaterale sugli investimenti OCSE, con l'obiettivo di rafforzare le norme concernenti gli investimenti allo scopo di favorire i flussi internazionali;

23. sostiene energicamente gli attuali accordi settoriali di cooperazione scientifica e tecnologica vigente tra l'Unione europea e il Giappone;

24. raccomanda il potenziamento e l'ampliamento di tale cooperazione, nel quadro di un impegno volto a definire politiche sistematiche destinate a una produzione di conoscenze diffusa, piuttosto che centralizzata, che abbia l'obiettivo di ridurre la rigidità tecnologica, conformemente alla sua risoluzione del 28 novembre 1996 sulle prospettive della politica europea della scienza e della tecnologia nel XXI secolo (2);

25. sostiene con vigore una maggiore partecipazione dell'Unione europea al programma sulla frontiera umana, patrocinato dal Giappone, che integra ricerche di base sulla biologia umana e sul funzionamento del cervello con l'informatica e la cibernetica, e ritiene che tale programma debba essere ulteriormente potenziato;

26. si compiace per la creazione del Programma di scambio di borse di studio tra l'Unione e il Giappone, destinato a

(2) G.U. C 380 del 16 dicembre 1996, pag. 72.

giovani scienziati e tecnici; chiede tuttavia alla Commissione di presentare proposte volte a sviluppare e a migliorare l'equilibrio del programma;

27. sostiene l'idea di scambiare un memorandum d'intesa tra l'Unione e l'AIST (Agenzia per la scienza e la tecnologia industriale), al fine di consentire ai ricercatori europei di avvalersi delle strutture logistiche e di ricerca dei centri di ricerca di Tsukuba, e incoraggia pertanto la Commissione a sviluppare ulteriormente le sue iniziative al riguardo;

28. ritiene che, in caso di fallimento dei negoziati diretti, la procedura dell'OMC di composizione delle controversie sia lo strumento appropriato affinché entrambe le parti risolvano le loro divergenze nella valutazione delle norme mondiali sul commercio; ritiene inoltre che la composizione della controversia sulla tassa giapponese sui liquori, a seguito della conclusione della procedura dell'OMC, costituisca un buon esempio dei risultati che possono essere ottenuti ricorrendo a procedure concordate a livello multilaterale;

29. giudica che l'Unione debba seguire da vicino le iniziative bilaterali Stati Uniti-Giappone e insistere affinché ogni apertura di mercato sia estesa a livello multilaterale;

30. appoggia la strategia dell'Unione basata su una pressione persistente, coerente e globale a favore del cambiamento e sottolinea l'importanza del perseguimento da parte dell'Unione e degli Stati membri di una serie ben definita di obiettivi tramite un'azione coordinata;

31. sottolinea il contributo inestimabile che potrebbero fornire alle relazioni UE-Giappone le collettività commerciali europea e giapponese e invita la Commissione ad appoggiare le iniziative volte a favorire una partecipazione strutturata degli operatori economici al dialogo UE-Giappone, traendo ispirazione dall'esempio del dialogo commerciale transatlantico (TABD: Transatlantic Business Dialogue);

per quanto riguarda gli altri aspetti.

32. ritiene che occorra continuare ad accordare un'alta priorità al rafforzamento della cooperazione industriale (compresi programmi di formazione di scambio per manager, scienziati e funzionari pubblici) e della cooperazione tra sindacati nonché alla cooperazione scientifica, ambientale e culturale parallelamente alla realizzazione di un nuovo programma pluriennale di deregolamentazione di più ampia portata;

33. auspica che il governo giapponese svolga un maggiore, più attivo ruolo a favore della protezione dell'ambiente nell'ambito della legislazione interna nonché in seno alle istituzioni e ai forum internazionali;

34. chiede al governo giapponese di intraprendere azioni sulla base delle proposte avanzate nel novembre 1996 dal Consiglio economico e dal Comitato per la riforma amministrativa al fine di riformare vari settori dell'economia giapponese;

35. riafferma il suo forte sostegno alle attività della Commissione per la promozione delle esportazioni, compreso il programma di formazione dei manager (ETP), che ha consentito a oltre 670 giovani manager europei di partecipare a un programma di 18 mesi in Giappone;

36. si rammarica che non siano stati compiuti progressi nell'ambito del progetto «Europe House», che contribuirebbe a promuovere l'immagine dell'Unione come entità coesa;

* * *

37. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e al governo e alla Dieta del Giappone.

DAVID MARTIN
Vicepresidente